

LE ROCCE ISTORIE DELLA VALCAMONICA

Emmanuel ANATI e Ariela FRADKIN

Tratto da: "Capo di Ponte-GUIDA TURISTICA"

A circa 100 anni dalla prima segnalazione di Gualtiero Laeng sulle istoriazioni di Cemmo in Valcamonica e a trenta anni dal riconoscimento dell'arte rupestre della Valcamonica, come primo titolo dell'Italia nella Lista del Patrimonio Culturale Mondiale dell'UNESCO, e primo titolo di arte rupestre nel mondo, la Valcamonica ricopre un ruolo di rilievo nella cultura europea e mondiale. La Valcamonica, grazie al patrimonio dell'arte rupestre, acquisisce sempre più la dimensione di principale località rupestre d'Europa e di centro mondiale per lo studio dell'arte rupestre.

Dopo la prima segnalazione passarono gli anni di una generazione prima che l'arte rupestre camuna risvegliasse un interesse scientifico. L'esplorazione dell'arte rupestre della Valcamonica ebbe un impulso dagli inizi degli anni '30 quando si sono susseguiti ritrovamenti grazie a ricerche e pubblicazioni di Paolo Graziosi, Raffaello Battaglia e Giovanni Marro. Più tardi questi pionieri furono seguiti da uno stuolo di appassionati tra i quali Emanuele Suss che fece il primo censimento delle istoriazioni di quell'area che, dopo che il terreno fu donato dal Comune di Capo di Ponte allo Stato, divenne il Parco Archeologico Nazionale di Naquane.

Nel 1956, quando Emmanuel Anati prese conoscenza di prima mano delle rocce istoriate della Valcamonica, si conoscevano circa 3.000 istoriazioni rupestri. Nel 1957 ebbe inizio la Missione Anati, e le prime monografie sull'arte rupestre camuna apparvero poco dopo. Si susseguirono alcuni articoli che segnalavano nuovi ritrovamenti. Nel 1959 uscì "*La Grande Roche de Naquane*", e nel 1960 "*La Civilisation du Val Canonica*". Quest'ultimo, tradotto in diverse lingue, ha rivelato all'Europa e all'America la civiltà della Valcamonica, una civiltà nel cuore dell'Europa che l'Europa non conosceva.

Quando fu fondato il Centro Camuno di Studi Preistorici, nel 1964, si conoscevano in Valcamonica circa 30.000 incisioni rupestri. Oggi questo numero è decuplicato raggiungendo 300.000 istoriazioni. Il paese di Capo di Ponte, ai piedi dei monti Pizzo Badile e Concarena, si trova al centro di questo patrimonio, include nel suo comune circa un terzo dell'emporio rupestre camuno.

Il Centro Camuno di Studi Preistorici ha accolto ricercatori e studenti ed ha svolto un'opera di ricerca ma anche un'azione di promozione e di presa di coscienza, producendo oltre 100 pubblicazioni in varie lingue, organizzando mostre, concorsi scolastici e una ventina di simposi internazionali che hanno visto la partecipazione del mondo accademico di oltre 70 Paesi.

Alla fondazione e del Centro ed alla valorizzazione del patrimonio rupestre hanno contribuito gli enti pubblici, il Comune di Capo di Ponte, gli enti comprensoriali, la Regione Lombardia e il Ministero dei Beni Culturali nelle sue varie emanazioni. Lo sviluppo delle ricerche e

del Centro Camuno di Studi Preistorici deve molto a Gian Battista Belotti, primo Presidente del Centro Camuno di Studi Preistorici e Sindaco di Capo di Ponte dal 1961 fino alla sua scomparsa nel 1968, e al Prof. Giacomo Mazzoli, allora Presidente della Comunità Montana di Valle Canonica che poi divenne Senatore della Repubblica. L'impegno per la nomina (1979) della Valcamonica nella Lista UNESCO del Patrimonio Culturale Mondiale fu il comune impegno del Prof. Emmanuel Anati con il Prof. Sandro Fontana, allora Assessore alla Cultura della Regione Lombardia e successivamente Ministro dell'Università e della Ricerca Scientifica.

Nel 1983, con il supporto dell'editore Sante Bagnoli, Presidente della Jaca Book, e di Carlo Tognoli, allora Sindaco di Milano, si svolse al Palazzo dell'arte, a Milano, la mostra "I Camuni" che ha fatto conoscere alla Lombardia il patrimonio dell'arte rupestre camuna. L'anno successivo l'afflusso di turisti e di appassionati ha raggiunto l'apice che non fu più superato. Questa mostra segnò il reale lancio dell'arte rupestre camuna che da allora è entrata nei testi scolastici e nelle enciclopedie.

L'arte rupestre sta entrando nello spirito dei camuni di oggi. E da loro una particolare identità e l'orgoglio di esserne gli eredi. Da quando la Regione Lombardia ha preso a proprio stemma il grafema rupestre dalla "Rosa Camuna", si sono moltiplicate le insegne dei negozi e i simboli delle imprese che usano le figure rupestri ad emblema.

Le istoriazioni rupestri coprono un lasso di tempo di 10.000 anni. Iniziano all'epoca dei Cacciatori, nel tardo Paleolitico e persistono fin oltre il Medioevo. Prima dei Romani l'arte rupestre della Valcamonica costituiva il maggior patrimonio della popolazione locale, tramite il quale era tramandata la memoria, venivano commemorati gli eventi reali e mitici, veniva scritta la storia e la mitostoria di un popolo. Con l'avvento della amministrazione e della religione romana, l'arte rupestre camuna ha perso il profondo senso religioso e non ha più avuto il significato originale di identità etnica e culturale e di memoria collettiva. Con i Romani si è spenta la civiltà autonoma dei Camuni. La tradizione di istoriare sulle rocce ha persistito producendo memorie di episodi, di credenze e di superstizioni, nel Medioevo e successivamente, ma senza il senso ieratico e spirituale che l'aveva caratterizzata per millenni.

I siti di arte rupestre sono stati prima di allora luoghi di incontro, di meditazione, di culto e di insegnamento. Una delle principali funzioni era quella didattica, attinente alla formazione della giovane generazione ed alla reiterazione dei miti e delle memorie che venivano commemorate in occasione di particolari cerimonie (E. Anati, *I Camuni*, 1982). L'arte rupestre è una scrittura prima della scrittura. I suoi autori non andavano ad incidere e a dipingere le rocce per abbellirle, bensì per trasmettere ed immortalare messaggi. Questi messaggi, quando decifrati, ci restituiscono 10.000 anni di storia.

L'evoluzione delle ricerche in Valcamonica ha avuto quattro grandi fasi: segnalazione, ritrovamento, rilevamento e scoperta. La prima segnalazione ha 100 anni, il ritrovamento sistematico inizia con l'esplorazione e il censimento degli anni '30 e tuttora continua. La ricerca ha acquisito nuove porzioni con l'opera di rilevamento nel corso della quale le rocce vengono sistematicamente copiate ed inventariate; è una fase iniziata negli anni '50 dalla Missione Anati e continuata, dal 1964 in poi, con slancio dal Centro Camuno di Studi Preistorici al quale, più recentemente, si sono aggiunti altri gruppi di ricerca. La quarta fase è quella della lettura dell'arte rupestre, che porta alla decrittazione ed alla scoperta dei significati. Questa fase è appena iniziata e già mostra le prospettive di una nuova storia per l'Europa. È un impegno pieno di emozioni che appassiona studiosi e studenti. Le prime tappe sono segnate dalle recenti pubblicazioni *Capire l'arte rupestre* (2007) e *Studi per la lettura dell'arte rupestre* (in stampa, 2008).

L'arte rupestre ha avuto il ruolo di trasmettere messaggi attraverso una protoscrittura pittografica ed ideografica. Sia negli aspetti didattici, sia negli aspetti commemorativi, sia nei vari altri aspetti che investono l'arte rupestre, i giovani iniziandi di 5.000 anni fa apprendevano a leggere questi messaggi che oggi gli archeologi cominciano a decifrare. Dalla loro lettura deriva il ruolo centrale della Valcamonica per la ricostruzione storica dei millenni che segnano il processo di formazione della civiltà europea. Si apprendono miti e credenze, eventi e momenti della vita sociale, la presenza di una religione cosmologica, concetti di eroi mitici e di armi miracolose, che sono alle radici della mitologia germanica e celtica. Sono le radici della civiltà europea.

L'immenso bagaglio culturale e storico dell'arte rupestre camuna è il maggiore archivio esistente in Europa su 10.000 anni di preistoria che sta divenendo storia. La storia è l'epoca in cui si hanno documenti scritti delle vicende e degli eventi, delle passioni e delle credenze. Negli ultimi due millenni la Valcamonica è stata una piccola provincia alpina della storia scritta d'Europa. Con la svolta nelle ricerche segnata dalla lettura dell'arte rupestre, oggi la Valcamonica sta divenendo protagonista, restituendo all'Europa 10.000 anni di storia, scritta con una scrittura pittografica che gradualmente si riesce a decifrare.

La scrittura degli antichi Camuni, come altre scritture pittografiche di altre zone d'Europa e del mondo, non era fonetica, poteva e può essere letta in qualsiasi lingua perché rappresenta delle immagini che hanno un loro valore metaforico e concettuale ma che non dipendono dalla lingua parlata. Un cervo o un guerriero o una capanna sono un cervo, guerriero o una capanna in tutte le lingue.

L'uomo preistorico aveva ideato un metodo di comunicazione dal valore universale al di là delle lingue e dei dialetti ed è questo uno spunto eccezionale per l'insegnamento che la Valcamonica propone alla cultura contemporanea: leggere l'arte rupestre per riportare in dietro di millenni l'inizio della storia d'Europa. Se oggi si potesse ripristinare una scrittura leggibile in tutte

le lingue, l'umanità riuscirebbe a comprendersi meglio. Una possibilità del genere forse non è più solo un'utopia.

Lo studio e in particolare la decriptazione dell'arte rupestre contribuirà in modo determinante alla storia d'Europa, all'avanzamento delle scienze umane e al prestigio della Valcamonica come luogo emanatore e promotore di cultura. Questa fase della ricerca apre nuovi paesaggi per giungere, dopo l'esplorazione, dopo il rilevamento, alla scoperta dell'arte rupestre camuna e dei suoi contenuti. Ogni sforzo va fatto per stimolare a questo impegno giovani ricercatori che saranno gli studiosi di domani. Per questo occorre una struttura scientifica capace di fare da locomotiva ed occorre l'impegno congiunto di chi può contribuire allo sviluppo di tale impegno.

Dopo l'esplorazione, il rilevamento e la descrizione, si giunge alla lettura dell'arte rupestre. La vera scoperta inizia adesso ed è destinata ad attirare studiosi ed appassionati a contribuire con il proprio ingegno ed impegno ad una delle più grandi avventure culturali della nostra epoca: quella di leggere i messaggi lasciati sulle rocce e di trasformare la preistoria in storia. Occorre sollecitare l'impegno di nuove leve con la mente aperta. Capo di Ponte può avere la vocazione di divenire centro propulsore di questa svolta, favorendo lo studio e la ricerca ed attirando la partecipazione del mondo scientifico a livello internazionale.